

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Un attacco lucido e studiato (anche se camuffato da indagine conoscitiva) a Antonio Fazio e Luigi Spaventa. Una assoluzione neanche tanto nascosta del sistema imprenditoriale, contrapposto a quello bancario «indiziato» numero uno («temo che sia come la crisi della Banca Romana»). Questo il cuore del lungo intervento del ministro Giulio Tremonti davanti alle commissioni congiunte Industria e Finanza di Camera e Senato. Il ministro si presenta davanti ai parlamentari con le «carte d'accusa» contro Bankitalia che aveva preannunciato, consegnando il carteggio ministero-Palazzo Koch all'ufficio di presidenza. Sintetizzandone i contenuti mette le mani avanti: «Questo serve per capire cosa è successo, solo per capire». Poi gioca abilmente con le ipotesi allo studio per la riforma. «Non un'unica autorità - spiega - ma tra le altre un'unica che si concentra sul risparmio». Che in sostanza vuol dire: non «chiudere» la Banca d'Italia, né tantomeno l'Antitrust o la Consob. Ma i poteri sul risparmio che oggi si dividono per lo più tra Consob e Bankitalia andranno ad una sola autorità. Il risultato è lo stesso di quello preannunciato da indiscrezioni di stampa (salvo l'assicurazione che le nomine saranno affidate al parlamento, e non al governo), ma presentato con parole diverse. In ogni caso per la riforma «non abbiamo molto tempo» avverte il ministro: serve una risposta immediata ai mercati internazionali. Per il resto, nelle parole di Tremonti c'è solo una manovra difensiva: sanzioni più severe, lotta ai «paradisi legali (non fiscali?)». Tutto detto molto sottotono: dopo aver depenalizzato, aver facilitato la vita a chi ha esportato illegalmente, aver eliminato la responsabilità personale dei manager che commettono infrazioni fiscali è difficile «tuonare» sulla legalità. Tanto più se la cronaca serve molti utili capri espiatori.

L'intervento di quaranta minuti ha distrutto il clima bipartisan della vigilia. «Quella dell'autorità unica è un'idea sbagliata a parere di tutti - commenta a caldo Vincenzo Visco - Lasciare a Bankitalia solo i coefficienti patrimoniali significa toglierle la tutela del risparmio e quindi di fatto introdurre un'autorità unica». «La sua illustrazione mi è sem-

“ Il clima bipartisan è rimasto al seminario dell'Aspen: il ministro scatena l'aggressione all'autonomia dell'Istituto Vuole una super Authority ”



D'Alema: queste chiacchiere a vanvera fanno male al paese Visco: è la strada sbagliata Bersani: i risparmiatori non sono interessati a un bagno di sangue ”

# Tremonti lancia l'attacco finale a Fazio

## L'uomo dei condoni scarica su Bankitalia e la Consob di Spaventa le colpe del crack Parmalat



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ieri al suo arrivo alla Commissione Finanze del Senato

Cito/Ap

brata un allarme un po' monotematico - dichiara Pier Luigi Bersani - e non so quanto i risparmiatori possano essere tranquillizzati da una rappresentazione

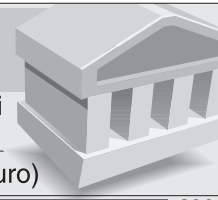
di un duello sanguinoso di cui vedremo gli sviluppi ma del quale siamo poco francamente interessati». Commenta D'Alema: «Le chiacchiere a vanvera fan-

no male al paese, c'è una commissione parlamentare che può indagare con serietà, la cosa peggiore sarebbe prendere a pretesto questa vicenda per dare l'assal-

to al sistema bancario». «Tremonti è costretto a dire il contrario di quello che ha detto negli ultimi due anni e mezzo - aggiunge Roberto Pinza (Margherita) -

la sua linea è sempre stata "l'economia cresce se non ci sono controlli". In tutta la vicenda del falso in bilancio c'era l'idea che chi sbaglia non paga. Siccome

I DEBITI PARMALAT CON LE BANCHE	
2.450 milioni di euro i debiti totali verso le banche italiane	
Queste le prime venti (milioni di euro)	
Capitalia	463
Intesa	386
SanPaolo Imi	297
Unicredit	186
Bipielle	165
Mps	163
Bnl	121
Pop. Verona	119
Pop. Emilia	86
Banca Lombarda	70
CreDEM	65
Pop. Bergamo	65
Antonveneta	58
Pop. Milano	51
Banca delle Marche	34
Pop. Etruria e Lazio	29
Carige	26
Faber Factor	25
Pop. Vicenza	23
Banca Sella	9



oggi la gente vuole il contrario, Tremonti entra in contraddizione con se stesso». Ma Turci (ds) ammette: «Al di là degli aspetti strettamente giuridici, si è avvertita in questi mesi una sottovalutazione di Bankitalia di un malessere in crescita».

Tre gli interrogativi che il ministro «piazza» sul tavolo contro Bankitalia. Perché Palazzo Koch non ha bloccato i bond Cirio e Parmalat, come ha fatto in altri 52 casi? Perché la centrale dei rischi di Bankitalia non ha rilevato l'eccessivo indebitamento della Parmalat, «pari a circa mezzo punto di pil», visto che lo stesso bilancio Parmalat «era in sé una centrale dei rischi»? Perché infine la Banca d'Italia non ha rilevato nulla di anomalo «nei processi di sostituzione tra affidamenti bancari "ritirati" ed emissioni obbligazionarie corrispondenti»? Poi la stiletta: l'elenco dettagliato delle lettere inviate a Via Nazionale dall'aprile 2003 fino alle ultime settimane. Nelle lettere il ministro chiede informazioni prima insistentemente su Cirio (per la verità a «babbo morto» vista la data), poi su Capitalia, sulla Banca Popolare di Lodi, sui prodotti finanziari del Montepaschi finiti nel mirino dei consumatori (My way e For you). La risposta di Fazio, racconta il ministro, è sempre la stessa: domanda illegittima. La Parmalat compare nei verbali del Cicc (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) dell'8 luglio scorso. È il ministro a chiedere lumi sulla scorta di articoli di stampa. Tremonti, quindi, invita «il governatore della Banca d'Italia a riferire sull'argomento. Fazio, da parte sua, non fa un esplicito riferimento alla Parmalat ma ricorda che al di là della singola vicenda «l'investitore deve aver presente che rendimenti elevati comportano rischi elevati; a loro volta gli intermediari attraverso i loro operatori, devono correttamente informare la clientela». Ma cosa sapeva davvero Tremonti in quella data? A chiederselo è il senatore della Margherita Natale D'Amico, che aggiunge: «Perché non ritenne di informare, se aveva informazioni a riguardo, l'autorità giudiziaria? Il ministro solleva solo polveroni?».

Pochi e fugaci i passaggi sulla riforma del «regime sostanziale delle attività» (così lo definisce il ministro). Ricepire il «market abuse» europeo, e rivisitare l'impianto sanzionatorio con norme più severe.

Ecco le principali lettere del carteggio fra il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio presentate ieri davanti alle Commissioni Finanze e Industria di Camera e Senato.

3 aprile 2003

Signor Governatore, continuano a suscitare preoccupazione nell'opinione pubblica difficoltà di rimborso di titoli obbligazionari emessi dal Gruppo Cirio. La questione ha avuto vasta eco anche in sede parlamentare.... È stato anche revocato in dubbio se da parte degli attori istituzionali sia stata prestata la necessaria attenzione. Anche in considerazione della partecipazione di primari istituti bancari all'operazione, La prego di volermi fornire dati e notizie in possesso della Banca d'Italia... Voglia gradire, Signor Governatore, i migliori saluti.

Giulio Tremonti

24 aprile 2003

Signor Governatore, la rilevanza dei problemi connessi con il rimborso dei titoli obbligazionari del Gruppo Cirio mi induce a tornare in argomento. In base alle notizie disponibili, i bond Cirio sarebbero stati emessi da uno special purpose vehicle estero. Per le caratteristiche del collocamento, riservato a investitori istituzionali, non si sarebbe reso necessario il rispetto delle formalità prescritte per la sollecitazione all'investimento.... Nella realtà, pare che grandissima parte dei titoli della specie siano stati venduti dalle banche sottoscrittrici alla propria clientela retail.... La vendita sarebbe avvenuta sulla base di trattative personalizzate e non nell'ambito di un appello generalizzato al pubblico risparmio. L'argomento, pur corretto sotto il profilo formale, appare difficilmente sostenibile nel caso di un collocamento «di massa, quale oggettivamente appare quello dei bond Cirio».... Occorrerebbe conoscere: - se nei confronti delle banche coinvolte nel collocamento presso la clientela retail delle obbligazioni Cirio siano state assunte iniziative da parte della Banca d'Italia nell'esercizio dell'attività di vigilanza... Voglia gradire, Signor Governatore, i migliori saluti.

Giulio Tremonti

14 maggio 2003

Signor Ministro... vorrei ricordare in via preliminare che l'attuale regolamentazione italiana è ispirata alla normativa europea, consente alle banche di collocare e negoziare valori mobiliari in proprio e per conto terzi nel rispetto delle norme in materia di trasparenza e correttezza dei

# Un lungo carteggio, pieno di veleno

## «Signor governatore», «Signor ministro». Cirio, Capitalia, Tanzi, Bpl e uno scontro senza precedenti

comportamenti emanate dalla Consob... Inoltre la sollecitazione all'investimento in Italia... richiede in via generale la preventiva comunicazione alla Commissione e la pubblicazione di un prospetto informativo.... Queste norme richiedono agli intermediari finanziari abilitati di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, nell'interesse della clientela e dell'integrità dei mercati; essi devono fornire agli acquirenti adeguate informazioni sull'investimento... Nell'ambito dei rapporti di collaborazione con la Consob, quest'ultima... ha chiesto alla Banca d'Italia di estendere accertamenti ispettivi in corso presso alcune banche all'individuazione di eventuali irregolarità nelle fasi di collocamento e di successiva negoziazione delle obbligazioni del Gruppo Cirio. Nel ribadire il costante impegno della Banca d'Italia nello svolgimento dei compiti di controllo ad essa demandati dall'ordinamento e nella collaborazione con la Consob, colgo l'occasione, Signor Ministro, per ricambiarLe i più distinti saluti.

Antonio Fazio



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

5 maggio 2003

Signor Governatore, le recenti informazioni rese alla comunità finanziaria dal Gruppo Capitalia riferiscono di una situazione connotata, da un lato, da perdite con riguardo all'esercizio da ultimo concluso e, dall'altro, da miglioramento della situazione tecnica a seguito di riduzione dei costi, fruttifere dimissioni ed operazioni di cartolarizzazione dei crediti.... Considerata la rilevanza dell'opera di riassetto... La invito a fornirmi le informazioni e i dati in possesso della Banca d'Italia sulla situazione del gruppo... Voglia gradire, signor Governatore, i migliori saluti.

Giulio Tremonti

5 maggio 2003

Signor Governatore, la politica di acquisizioni successive perseguita ha consentito alla Banca Popolare di Lodi di realizzare una rapida crescita dimensionale e di assumere una posizione di rilievo nel panorama creditizio italiano. In relazione alla significatività del processo, La invi-

to a fornirmi le informazioni e i dati in possesso della Banca d'Italia sulle strategie aziendali e sui presupposti tecnico-gestionali... Voglia gradire, Signor Governatore, i migliori saluti.

Giulio Tremonti

9 maggio 2003

Signor Ministro... Al riguardo, Le significo che l'Istituto si trova nell'impossibilità giuridica di corrispondere alle Sue richieste, non essendo le stesse inquadrabili nelle previsioni normative che consentono in via di deroga la comunicazione di dati e informazioni, preclusa in linea generale dalla legge a tutela degli interessi generali e delle singole imprese bancarie... Le ricambio i migliori saluti.

Antonio Fazio

14 maggio 2003

Signor Governatore, Le inoltro nuovamente le mie lettere del 5 maggio u.s. (in allegato) concernenti, rispettivamente, il gruppo Capitalia e la banca Popolare di Lodi... Tanto per quanto d'ufficio,

Giulio Tremonti

11 giugno 2003

Signor Ministro, mi riferisco alla Sua lettera del 14 maggio... Al riguardo, dopo un doveroso riesame debbo confermare che non è possibile corrispondere a richieste che riguardano notizie, informazioni e dati che la Banca possiede in ragione della sua attività di vigilanza nei confronti di singoli enti creditizi o di singoli gruppi bancari: materia sulla quale vige l'obbligo, inderogabile nella fattispecie, del segreto d'ufficio... L'occasione mi è gradita per inviarLe i migliori saluti.

Antonio Fazio

5 maggio 2003

Signor Governatore, la stampa ha dato risalto alla controversia in corso tra il Monte dei Paschi di Siena ed alcune organizzazioni di consumatori con riguardo al collocamento di taluni fondi previdenziali (MyWay e 4You)... La invito a fornirmi le informazioni in possesso della Banca d'Italia sui predetti fenomeni... Voglia gradire, signor Governatore, i migliori saluti.

Giulio Tremonti

14 maggio 2003

Signor Ministro, mi riferisco alla sua lettera del 5 corrente... Le fornisco i seguenti riferimenti di carattere generale. Il Testo unico sull'intermediazione finanziaria... ripartisce - come noto - tra Banca d'Italia e Consob i compiti, rispettivamente, di tutela della stabilità degli intermediari e di trasparenza e correttezza dei loro comportamenti. La legge esclude espressamente l'applicazione ai servizi d'investimento della normativa sulla trasparenza dettata dal testo Unico bancario, che prevede competenze della Banca d'Italia in materia di pubblicità delle condizioni contrattuali praticate dalle banche... Al fine di preservare il rapporto di fiducia tra banche e clienti, la Banca d'Italia non manca di svolgere un'opera di generale sensibilizzazione, volta a promuovere comportamenti che, oltre al rispetto formale degli obblighi di legge, siano improntati a un costante, sostanziale miglioramento dei rapporti con i risparmiatori. La tutela della clientela bancaria, inoltre, non resta affidata solo agli ordinari rimedi giurisdizionali, ma anche a strumenti di autoregolamentazione, quali i codici deontologici e l'accordo sull'Ombudsman bancario, la cui realizzazione è stata a suo tempo auspicata da questo Istituto... Le ricambio, Signor Ministro, i migliori saluti.

Antonio Fazio

Geronzi: noi siamo vittime, abbiamo subito la più grande truffa del sistema produttivo italiano, siamo pronti a rivalerci nelle sedi più opportune

# I banchieri si schierano a fianco di via Nazionale

**NAPOLI** La bufera Parmalat non sembra poi così vicina, se vista dalle sale del palazzo reale di Capodimonte a Napoli, che ha ospitato il seminario «Euromediterraneo» promosso da Banca Italia e Bce. C'è tutto il gotha della finanza italiana, tutti stretti attorno al governatore Antonio Fazio, a difendere ruolo e prestigio del sistema creditizio italiano, finito sotto accusa sulla scia dei crack Cirio e Parmalat.

Per Capitalia sfilano presidente e amministratore delegato, Cesare Geronzi e Matteo Arpe. Anche Unicredit ha la delegazione completa, con Carlo Salvadori e Alessandro Profumo. Così come il Sanpaolo Imi, con Rainer Masera e Alfonso Iozzo. Presenti anche Banca Intesa, con l'amministratore delegato, Corrado Passera, e la Popolare di Lodi con Giampiero Fiorani. E non manca Mediobanca, con il suo presidente Gabriele Galateri. Il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, dichiara «assoluta tranquillità» e affretta il passo. Geronzi rimarca come anche Capitalia sia parte lesa nel crack Parmalat, subendo quella che definisce «la più grande truffa del sistema produttivo italiano»,

## Emissione bond: una proposta del centrosinistra

**ROMA** Proteggere i risparmiatori, tutelare gli investitori. Il centrosinistra avanza proposte, con un ddl presentato dai diessini Passiggi e Bassanini; Mancino della Margherita; Turroni dei Verdi e Dentamaro dell'Udeur. Una proposta di tre articoli. Il primo prevede che l'ammissione alle quotazioni in Italia su mercati regolamentati di azioni, obbligazioni e altri valori, sia soggetta all'autorizzazione della Consob;

prevede l'inammissibilità «salvo motivate eccezioni» per le quotazioni di titoli emessi da soggetti residenti nei Paesi della cosiddetta «seconda area» stabilisce gli stessi obblighi di trasparenza e di informazione anche per i titoli emessi all'estero e collocati in Italia. Come terza misura, si chiede alle banche, nel caso partecipino al collocamento, di essere, nei tre anni successivi all'emissione, «solidamente responsabili delle obbligazioni collocate».

verso la quale l'istituto capitolino è «pronto a rivalerci nelle sedi più opportune». Il presidente di Mediobanca, Galateri, trova «non corretto» parlare dell'affaire Parmalat, essendo piazzetta Cuccia advisor del gruppo di Collecchio. Geronzi auspica un rafforzamento della Consob e nuove regole per l'emissione dei bond, trovando sponda anche in Rainer Masera. Il presidente di San Paolo dichiara infatti che il gruppo «sta studiando nuove risposte da offrire ai risparmiatori», ricordando tuttavia che, sul risparmio, «non c'è bollino blu che tenga».

Ma le banche fanno ancora i conti con quanto pesa sulle loro casse il default Parmalat. Un accenno sfugge anche all'ad di Unicredit, Alessandro Profumo: «Di rimborsi si discute in consiglio di amministrazione», risponde a chi gli chiede di confermare le indiscrezioni di stampa (30-40 milioni di euro) sull'entità dei rimborsi. «I criteri per il rimborso dei bond non sono ancora stati definiti», osserva da parte sua l'ad di Banca Intesa, Corrado Passera.

la.ma.